

gono ora accessibili al lavoro (1). Che se, in luogo di ammettere che tutti i lavoratori acquistino l'opzione, supponiamo che solo una parte di quelli la raggiunga, troviamo che il capitale prima impiegato a mantenere quei lavoratori riman privo di profitto e che deve consumarsi, o convertirsi in capitale improduttivo, ammenochè il suo possessore non lo impieghi produttivamente col proprio lavoro. Cosicchè la soppressione totale, o parziale, della proprietà esclusiva della terra genera la soppressione totale, o parziale, del profitto.

Ma questa ricostituzione dell'opzione dell'operaio, successiva alla appropriazione totale della terra, è una eventualità ipotetica, che trovasi eliminata dalle influenze medesime della proprietà esclusiva del terreno; la quale, nel momento stesso in cui genera il profitto, riesce — quando la occupazione della terra è completa — ad assiderlo sopra una base incrollabile. Ed infatti quando non v'hanno più terre inoccupate, nemmeno fra quelle incoltivabili dal lavoro puro, e la proprietà della terra è esclusiva, il passaggio del lavoratore sulla terra libera è impossibile, per quanto sia elevato il salario. Perciò a questo punto, ove pure la produttività della terra ed il saggio del profitto siano elevati, la persistenza del profitto rimane automatica, dacchè l'elevatezza del salario, che possa da quella del profitto derivare, non ha più alcuna influenza ad assicurare al lavoratore la proprietà fondiaria, ormai esclusivamente posseduta dalla classe non lavoratrice. Da ciò deriva che, quando la proprietà fondiaria è esclusiva e la occupazione della terra è completa, non vi ha più un salario massimo compatibile colla persistenza del profitto e la mercede

---

(1) Il fatto che, vigente la proprietà esclusiva del terreno, una parte delle terre è occupata a scopo improduttivo, toglie ogni peso alla obbiezione, che il lavoratore non possa, soppressa la proprietà esclusiva della terra, occupare una quantità di terra, di cui l'alimento gratuito sia sufficiente al suo sostentamento. Infatti, per ricondurci all'es. di pag. 743, poniamo, che, cessata la terra libera, la terra *m* produca viveri per 2 uomini, e che vi sia un terzo uomo, il quale non trovi sussistenza. Se la terra *m'* è sommersa, la abolizione della proprietà esclusiva del terreno non ridona l'opzione al lavoratore, poichè quella terra, che, coltivata, mantiene 2 uomini, non darà mai un alimento gratuito sufficiente per 3. Ma se invece la terra *m'* era stata occupata ed impiegata improduttivamente, la quantità di terra occupabile da ogni uomo, in seguito alla soppressione della proprietà esclusiva, può accordare all'occupante un alimento gratuito sufficiente, e con esso l'opzione.